

«Bcc, ruolo fondamentale Ma le regole ci penalizzano»

Fausto Caldari, presidente di RivieraBanca, lancia l'allarme: «Serve una svolta, non si può continuare così»

«Le Banche di Credito cooperativo rischiano di dimenticarsi dei loro valori e dei loro principi, della loro funzione sociale e mutualistica sul territorio». Il grido d'allarme arriva da uno che di Bcc è particolarmente esperto: Fausto Caldari (foto), presidente di RivieraBanca. Il quale riassume così il nodo della questione: «Le Bcc sono ormai così condizionate nella loro attività quotidiana: una delle difficoltà

maggiori è rappresentata dall'obbligo del rispetto di dispositivi di legge estesi a tutti gli istituti bancari, in maniera uguale, siano Spa, siano Bcc, senza distinzione dei valori che rappresentano, degli obiettivi che perseguono e del loro stato dimensionale». In sostanza, «oggi le Bcc sono considerate a livello normativo italiano ed europeo, intermediari "significant" - spiega Caldari -, a prescindere dalle dimensioni, e questo comporta essere oggetto di speciale vigilanza e rigidi adempimenti operativi, uguali per tutte le banche. La cosiddetta "taglia unica", assolutamente inadeguata per una banca di Credito



PROBLEMI

«Una delle difficoltà maggiori è l'obbligo del rispetto di dispositivi di legge estesi a tutti gli istituti bancari»

Cooperativo, il cui obiettivo principale è la restituzione al territorio, di parte di quanto raccoglie. Per questo motivo il Credito Cooperativo richiede con insistenza l'applicazione di criteri di proporzionalità alle effettive dimensioni delle varie componenti bancarie per godere di normative adeguate e maggiore funzionalità. Il problema della non proporzionalità è molto avvertito dalle Bcc per il fatto che le regole europee impongono una serie di costi in merito alla vigilanza ed alla compliance alle singole banche, che si ritengono eccessivi. Se non riusciamo a superare l'attuale situazione, se non potremo continuare ad essere un punto di riferimento per clienti, soci e territorio diventano a rischio le nostre certezze, i nostri valori, la nostra operatività sul territorio; rischieranno le stesse Bcc e l'intero Gruppo bancario». Ed ecco

quindi come si dovrebbe intervenire secondo Caldari: «In un periodo in cui famiglie e imprenditori sono in cerca di liquidità, occorre intervenire con urgenza affinché anche le Bcc possano contribuire, sempre di più, ad una ripartenza alla quale ogni operatore economico deve essere pronto. Le normative europee non ci stanno aiutando, perché nella maggior parte dei casi non considerano le peculiarità delle piccole e medie imprese, che non possono essere valutate esclusivamente mediante il rating originato da freddi algoritmi. Così facendo non viene giudicato l'operato dell'uomo, e si corre il rischio che venga umiliata anche la sua dignità, senza tener conto che accanto ad ogni uomo c'è una famiglia, con un futuro da vivere. Una banca del territorio deve comprendere le necessità di un imprenditore in quel momento».